nei al clan MAZZARELLA, ricercati dal dicembre del 2011 per associazione e traffico di sostanze stupefacenti;

- il **6 marzo 2012**, a **Jerez de la Frontera**, dopo un anno di latitanza, è stato catturato POLVERINO Giuseppe, capo dell'omonimo clan.

ATTIVITÀ DELLA D.I.A.
INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Il contrasto alla *camorra* in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati nella seguente tabella TAV. 74.

TAV. 74

➡ Operazioni iniziate	9
➡ Operazioni concluse	2
➡ Operazioni in corso	50

Di seguito, oltre a quanto già riportato nei precedenti paragrafi relativi alle varie province sulle attività investigative svolte dalla D.I.A., si darà cenno delle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

Operazione SUD PONTINO

Il **27 gennaio 2012**, personale della D.I.A. di Roma e della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[416] nei confronti di sei persone appartenenti al clan dei *casalesi* ed a *cosa nostra*.

Il provvedimento restrittivo compendia nuovi elementi probatori scaturiti dagli sviluppi dell'indagine "*Sud Pontino*"[417], avviata nel 2010, che corroborano sia l'esistenza di un accordo spartitorio degli affari illeciti all'interno dei mercati ortofrutticoli di Fondi (LT) e della Sicilia orientale, sia l'esistenza di una vera e propria monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte dei *casalesi* e di *cosa nostra*.

Nel caso di specie, il clan casertano traeva interesse nella gestione di un'agenzia che controllava tutti i trasporti dei prodotti ortofrutticoli per l'intero Centro-Sud Italia, mentre il sodalizio siciliano si era garantito il libero accesso e la vendita degli stessi prodotti ortofrutticoli nei mercati campani e laziali, prevalendo sugli altri operatori del settore. L'alleanza tra le due organizzazioni avrebbe comportato un pervasivo controllo su quella realtà economica, influendo sul libero mercato e sulla formazione dei prezzi.

Operazione NOLO

Il **29 gennaio 2012**, contestualmente all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[418], notificata dai Carabinieri di Nola a venticinque persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati[419], il personale della D.I.A. di Napoli ha proceduto al sequestro preventivo di cinque aziende del valore complessivo di **otto milioni di euro**, con sedi legali nelle province di

416 O.C.C.C. nr.46565/05 RGNR e nr.20478/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 19.1.2012.
417 Di cui si è fatto ampiamente riferimento in precedenti Relazioni semestrali.
418 O.C.C.C. nr.27557/10 RGNR e nr.20804/2011 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.
419 Intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver agito per agevolare un clan camorristico, attività illecita di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, frode nelle pubbliche forniture, truffa e sottrazione di cose sottoposte a sequestro e violazione di sigilli.

Napoli e Salerno, operanti nel settore del movimento terra, nell'estrazione di materiale di cava e nel noleggio di mezzi pesanti. Le imprese sequestrate sono riconducibili ad un imprenditore già condannato per associazione mafiosa e sottoposto a precedenti misure di prevenzione, ritenuto contiguo al clan FABBROCINO.
Nell'ambito dello stesso procedimento penale, i suppletivi accertamenti patrimoniali esperiti hanno permesso al personale della D.I.A., in data **20 aprile 2012**, di eseguire un altro decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, che ha riguardato l'ablazione di tre imprese e dei rispettivi compendi societari, per un valore complessivo di **un milione e 500 mila euro**. Anche in questo caso, le imprese sono riconducibili all'imprenditore di cui si è detto in precedenza.

Operazione MEGARIDE

Anche in questo semestre è proseguita l'indagine delegata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli alla locale articolazione della D.I.A., afferente un'ipotesi di reimpiego di capitali illeciti, riconducibili al collaboratore di giustizia LO RUSSO Salvatore, già capo dell'omonimo clan, e alla *famiglia* POTENZA, composta da esponenti storici del contrabbando di sigarette e del racket dell'usura.
Il nuovo approfondimento investigativo, che segue le precedenti *tranche* che il **30 giugno 2011**, il **14 luglio 2011** e il **4 ottobre 2011** hanno permesso di eseguire un provvedimento cautelare[420] nei confronti di diciassette persone, di cui si è detto con le precedenti Relazioni Semestrali, ha fatto emergere altri elementi probatori riguardanti il reimpiego di denaro di provenienza illecita in alcune attività di ristorazione, ubicate nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese, sottoposte a sequestro ed attualmente in regime di amministrazione giudiziaria.
In particolare, l'indagine ha confermato i legami affaristici intercorrenti tra la *famiglia* POTENZA ed il clan LO RUSSO, ed hanno accertato che l'attività usuraria era proseguita, senza soluzione di continuità, anche dopo i predetti arresti e sequestri. Quest'ultimo filone d'indagine, invero, ha permesso di identificare una serie di prestanome della *famiglia* POTENZA, mediante i quali una parte delle liquidità finanziarie erano state trasferite su conti correnti svizzeri, per essere sottratte ai provvedimenti ablativi della Procura della Repubblica.
In tale quadro, cooperando con la Polizia elvetica e la Procura Federale di Lugano, la D.I.A. ha sequestrato oltre **un milione di euro** in contanti, che stavano per essere reintrodotti illecitamente in Italia da un uomo di fiducia dei POTENZA, il quale, il **3 febbraio 2012**, unitamente ad altri cinque indagati, è stato oggetto di un provvedimento restrittivo per riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

420 O.C.C.C. nr.51470/04 RGNR e nr.48763/05 RGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Napoli il 28.6.2011.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Le investigazioni preventive condotte dalla D.I.A., nei confronti dei sodalizi camorristici, anche in questo semestre hanno permesso il conseguimento di importanti risultati, il cui controvalore dei beni sequestrati e confiscati è stato inserito nella sottostante tabella descrittiva TAV. 75.

TAV. 75

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 118.577.000,00
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini della D.I.A.	Euro 12.510.000,00
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 30.700.000,00
➡ Confische conseguenti a sequestri dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	Euro 50.000.000,00

Oltre ai risultati raggiunti nello specifico settore di cui si è già commentato nei vari paragrafi precedenti, si riportano le sintesi di alcune attività svolte, ritenute tra le più significative.

Sequestri:

› il **13 gennaio 2012**, nelle **province di Napoli**, **Viterbo**, e **Milano**, sono stati eseguiti dieci decreti di sequestro[421] disposti dal Tribunale di Napoli nei confronti di altrettante persone appartenenti al clan RUSSO, già operante nell'Agro Nolano. Il provvedimento ablativo, emesso ai sensi della normativa antimafia dal Tribunale partenopeo, è stato adottato a seguito di una proposta per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, formulata dal Direttore della D.I.A. dopo prolungate ed articolate indagini di natura economico-patrimoniale.
Le persone destinatarie della misura reale fanno parte del nucleo storico della *famiglia* RUSSO e sono considerate figure camorristiche di primissimo piano. Tra i proposti, infatti, vi sono anche i tre fratelli RUSSO, capi dell'omonimo sodalizio, egemonico da anni su gran parte dell'agro Nolano, arrestati tra ottobre e novembre del 2009 dopo una latitanza decennale.
Le investigazioni esperite dalla D.I.A. sono risultate indispensabili per l'emissione dei dieci provvedimenti di sequestro, perché sono riuscite a disvelare la vera portata economico-finanziaria del clan, il quale, negli anni, era riuscito a creare un'articolata rete di società attiva tra l'area nolana ed altre zone del Paese, gestita dai più stretti appartenenti al proprio nucleo familiare.

421 Decreti nr.91/11 RGMP e nr.49/11 RD; nr.92/11 RGMP e nr.51/11 RD; nr.93/11 RGMP e nr.47/11 RD; nr.94/11 RGMP e nr.54/11 RD; nr.95/11 RGMP e nr.48/11 RD; nr.96/11 RGMP e nr.50/11 RD; nr.97/11 RGMP e nr.52/11 RD; nr.98/11 RGMP e nr.53/11 RD; nr.99/11 RGMP e nr.46/11 RD; nr.100/11 RGMP e nr.55/11 RD, emessi dal Tribunale di Napoli Sez. MP, il 16.12.2011.

Nello specifico, gli elementi raccolti hanno permesso di rilevare che l'accumulo delle ingenti risorse finanziarie - in capo ai RUSSO - è coinciso con la crescita imprenditoriale dell'area nolana, territorio in cui il clan è riuscito ad intrecciare vincoli criminali e cointeressenze imprenditoriali, realizzando, in maniera silente e pervasiva, l'appropriazione di una parte significativa dell'economia locale reinvestendo il capitale riveniente dalle attività illecite.
Le indagini patrimoniali, infine, hanno consentito di rilevare la sproporzione tra i redditi dichiarati dai soggetti colpiti dal provvedimento e il loro effettivo spessore patrimoniale, consistente in 25 immobili, 29 appezzamenti di terreno, 13 imprese, 165 rapporti finanziari e 20 autovetture, per un valore complessivo di **110 milioni di euro**;

- il **7 febbraio 2012**, in **provincia di Caserta**, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro beni[422], disposti dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta del Direttore della D.I.A., riconducibili a tre imprenditori locali. Le indagini hanno accertato un'interposizione fittizia di altri soggetti nella titolarità dei beni riconducibili ai suddetti impresari, i quali, nel corso dell'approfondimento investigativo, sono risultati contigui ai *casalesi* del gruppo BIDOGNETTI, per i quali hanno operato per diversi anni nel settore dello smaltimento illegale dei rifiuti.
  In particolare, i tre imprenditori sono risultati coinvolti nelle attività di intermediazione, trasporto, deposito e smaltimento dei rifiuti illecitamente conferiti nel territorio campano, nell'interesse del clan dei *casalesi*, grazie ai quali hanno accumulato un'importante provvista finanziaria in beni mobili ed immobili. Inoltre, in virtù della connivenza criminale e della metodologia di conferimento dei rifiuti - che avveniva in spregio delle norme di tutela in materia ambientale - sono scaturite conseguenti condanne per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale.
  I beni sottoposti a sequestro di prevenzione consistono in un'impresa attiva nel settore della vendita all'ingrosso di acqua e bevande, in 16 fabbricati ubicati in provincia di Caserta ed in 13 rapporti finanziari, nella disponibilità diretta e indiretta dei tre imprenditori, per un valore complessivo di circa **quattro milioni di euro**;
- il **9 maggio 2012** è stata data esecuzione a un decreto di sequestro beni[423], emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di un imprenditore operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, ritenuto appartenente al clan LA TORRE.
  Nei confronti del prevenuto si è provveduto all'ablazione di beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie in denaro e titoli, per un valore complessivo di circa **5 milioni di euro**.

422 Decreto nr.5/11 RGMP e nr.1/12 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
423 Decreto nr.7/12 RGMP e nr.6/12 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

Confische:

- il **17 gennaio 2012** sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca[424], emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a seguito delle proposte per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale formulate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e dal Direttore della D.I.A.. Ai due provvedimenti ablativi si è giunti dopo un'articolata investigazione preventiva che ha documentato l'ingiustificato incremento finanziario ed imprenditoriale di un noto esponente del clan dei *casalesi*. In pochi anni, infatti, il prevenuto aveva investito ingenti somme di denaro nell'acquisto di immobili e nella costituzione di numerose imprese, attive nei settori dell'edilizia e del calcestruzzo, intestando tutti i beni alla moglie ed ai loro figli.
  Anche un familiare del noto ZAGARIA Michele è stato colpito dal provvedimento, in quanto ritenuto una figura di rilievo soprattutto nel reimpiego di denaro di provenienza illecita sia in ambito campano sia in altre regioni d'Italia, in particolare Emilia Romagna e Lombardia. La proiezione fuori dalle zone di elezione, poi, è risultata fondamentale per l'individuazione di un altro imprenditore (terza persona ad essere indagata), il cui rilevante patrimonio è stato ricondotto ad attività di reimpiego/reinvestimento delle cospicue risorse acquisite illecitamente dal sodalizio facente capo al citato ZAGARIA Michele.
  Nel complesso, le articolate indagini patrimoniali esperite dalla D.I.A., prodromiche all'emissione dei provvedimenti ablativi, hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, tra le province di Caserta, Milano e Parma, i seguenti beni, per un valore complessivo di **65 milioni di euro**:
  - totalità delle quote e dei beni strumentali all'esercizio di dieci società per azioni;
  - Certificati di Credito del Tesoro su deposito titoli;
  - svariate quote per CTV;
  - molteplici titoli di fondi comuni monetari;
  - obbligazioni di cospicuo valore nominale;
  - polizze postali ed assicurative;
  - saldo in attivo di due conti correnti bancari;
  - vari titoli bancari;
  - saldo in attivo di due libretti postali, con titoli ad essi collegati;
  - un'autovettura;
  - due beni immobili.

424 Decreto nr.116/07 RGMP e nr.110/11 RD e Decreto nr.136/07 RGMP e nr.97/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP, in data 11.1.2012.

Sulla scorta delle risultanze complessivamente raccolte dalla D.I.A., è stata disposta anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, rispettivamente per la durata di anni tre e quattro, nei confronti di due dei tre soggetti interessati dalle confische, ritenuti intranei al clan dei *casalesi*;

- l'**11 aprile 2012** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca[425], emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona contigua ad un clan operante nell'Agro Nocerino Sarnese. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della D.I.A. e, nel caso di specie, ha portato alla confisca di sette unità immobiliari - per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro** - che, il 13 luglio 2011, erano già state sottoposte a sequestro dall'Autorità Giudiziaria[426] di Salerno.
  A conclusione dell'articolata indagine esperita dalla D.I.A., il proposto è stato ritenuto appartenente al sodalizio camorristico operante tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino, noto come clan NOCERA, per il quale si era specializzato nel prestito usurario, tanto da essere soprannominato "*o pronto soccorso*" per la facilità/rapidità con cui era in grado di offrire assistenza finanziaria a persone ed imprese in difficoltà. Nel corso delle investigazioni preventive, invero, è stata accertata, per il prevenuto, la commissione di molteplici illeciti penali, con i cui proventi aveva investito nel settore immobiliare acquisendo beni in provincia di Salerno, Napoli e Treviso, intestati formalmente ai più stretti congiunti, pur essendosi dichiarato al Fisco come nullatenente.
  Nella fase conclusiva delle attività, inoltre, accogliendo precedenti richieste della D.I.A., il Tribunale di Salerno ha disposto il sequestro anticipato di un ulteriore ed importante cespite immobiliare riconducibile alla persona indagata, per un valore stimato in **500 mila euro**.

Anche in questo semestre, la Direzione Investigativa Antimafia ha posto particolare attenzione al tema delle infiltrazioni camorristiche nel **settore degli appalti** dando continuità alla specifica attività di monitoraggio delle persone fisiche e giuridiche impegnate negli appalti di maggior rilievo in Campania[427].
Nel semestre, al fine di individuare eventuali fattori di rischio, sono stati effettuati diversi accessi a cantieri, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

---

425 Decreto di confisca nr.18/12 RD, emesso dal Tribunale di Salerno.
426 Decreto di sequestro nr.22/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno l'8.7.2011.
427 Si fa riferimento ai lavori relativi a:
- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco, a Napoli;
- riqualificazione della sede stradale, dei marciapiedi e degli arredi urbani, nonché ammodernamento delle reti tecnologiche afferenti l'appalto "Le vie dell'Expo" in provincia di Avellino;
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km 139 (Lauria);
- riqualificazione del litorale sud e realizzazione del nuovo porto turistico della città di Salerno;
- realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano (SA).

CONCLUSIONI

Gli elementi conoscitivi sinora analizzati al fine di determinare le dimensioni e l'operatività delle diverse formazioni camorristiche, permettono di cogliere con chiarezza i profili della minaccia che promanano dal macrofenomeno.
In sostanza, i principali ed attuali **punti di forza** della *camorra* trovano fondamento:

- nella pervasività che, tuttora, è alla base del controllo criminale dei territori di elezione;
- nel vasto spettro di attività illecite cui sono dedite tanto le organizzazioni tipicamente mafiose, quanto quelle "comuni", secondo una destinazione che, talora, ha confini piuttosto evanescenti;
- nell'acquiescenza, tuttora presente nella società civile, e nelle collusioni di frange dell'apparato amministrativo nei confronti del potere di condizionamento mafioso;
- nelle ormai riconosciute capacità imprenditoriali, grazie alle quali i sodalizi più "evoluti" si infiltrano nei gangli politico-economici, costituendo veri e propri *comitati d'affari*;
- nelle cellule delocalizzate, in Italia ed in altri Paesi, che, pur adottando una linea di sommersione, sono in grado di perseguire gli scopi delle strutture criminali di riferimento.

Lo scenario complessivamente rassegnato in precedenza si contraddistingue anche per alcuni **fattori di debolezza** che fanno emergere la perdita progressiva, per molti sodalizi, della caratteristica di unitarietà e impermeabilità delle strutture organizzative.
Ciò deriva dai tanti arresti eseguiti a seguito delle incessanti investigazioni delle Forze di polizia e dalla sempre più crescente propensione a collaborare con la giustizia delle persone arrestate.
In tale quadro, se da un lato la disarticolazione investigativa e giudiziaria sta determinando problemi di *leadership* in seno a diverse formazioni camorristiche, napoletane e casertane, il *turnover* delle affiliazioni rende ancora più fluidi gli equilibri ed innalza il rischio di scontri tra clan contrapposti e/o tra appartenenti a medesime organizzazioni.
Tuttavia, dal punto di vista dell'analisi prospettica, va detto che la complessità dello scenario criminale potrebbe postulare la ricerca di precipue e reciproche funzionalità tra clan, sia che essi insistano in medesimi quartieri, sia che operino in province diverse.

Inoltre, non va trascurata l'attuale e significativa collaborazione processuale del boss Salvatore LO RUSSO che, *medio tempore*, potrebbe implicare la destabilizzazione dell'omonimo, potente e strutturato clan.
Al riguardo, l'approccio info-investigativo dovrà essere pronto a cogliere nuovi profili di flessibilità di un sistema sinora rigidamente legato al connubio gruppo-territorio e imperniato su rigide regole organizzative.
In tal senso risulta assiomatica l'indagine della D.I.A. di Napoli, conclusa il 21 settembre 2011 (operazione "*STAFFA*"), che, evidenziando come organizzazioni napoletane hanno utilizzato canali di riciclaggio nella Repubblica di San Marino, ha dimostrato che i clan tendono a diversificare i momenti decisionali, rendendo altresì sempre meno rigide le strutture verticistiche.
Il contrasto alla *camorra*, dunque, risulterà più efficace se orientato ad individuare i profili patrimoniali e finanziari dei clan, ai fini della successiva confisca, affiancando così lo sforzo di disarticolazione giudiziaria dei sodalizi. In quest'ottica, come si è visto nei passaggi precedenti, risulta particolarmente significativo il risultato investigativo conseguito nei confronti dei clan MALLARDO e POLVERINO, i cui esiti, per qualità e quantità, hanno dimostrato il peso finanziario delle due strutture associative[428].
Infine, va sostenuto il rinnovamento culturale fondato sul rispetto della legalità.
A tal riguardo, appare significativo ricordare che, il 21 giugno 2012, la Squadra Mobile di Caserta ha eseguito l'O.C.C.C. nr.50636/08 RGNR e nr.40123/09 RGIP, emessa l'11.6.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 affiliati al clan dei *casalesi* "Fazione BIDOGNETTI – frangia SETOLA". La misura restrittiva si riferisce, in particolare, all'omicidio di Domenico NOVIELLO, titolare di un'autoscuola a Castel Volturno, che aveva denunciato i suoi estorsori, nel 2001, e fu ucciso dagli stessi il 16 maggio 2008.

428 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione King Kong, condotta dalla Guardia di Finanza, i cui aspetti salienti sono stati evidenziati in precedenza.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

GENERALITÀ

LA PUGLIA

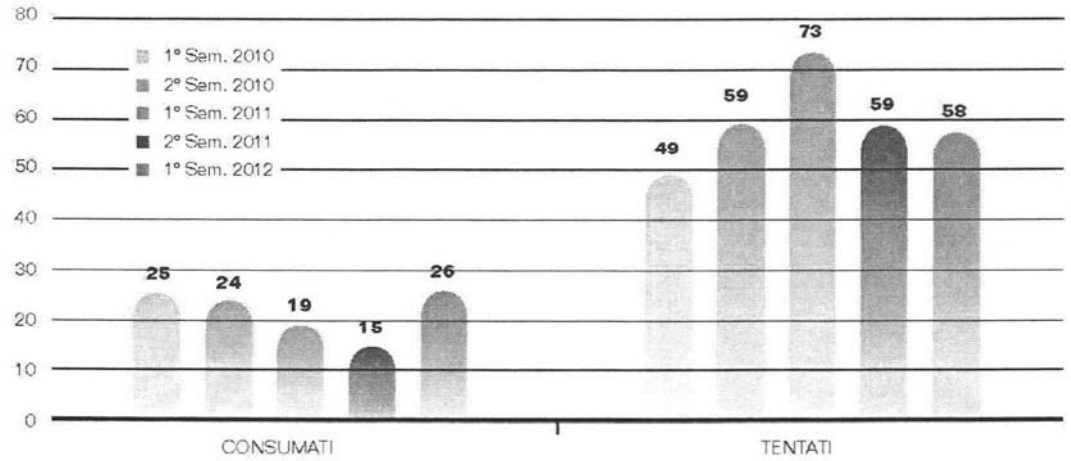
Lo scenario dei gruppi criminali pugliesi si presenta caratterizzato da dinamiche particolarmente aggressive, che si sviluppano tanto rispetto alla ciclica ridefinizione dei ruoli interni ai sodalizi a seguito della disarticolazione investigativa, quanto con riferimento alla competitiva rimodulazione degli assetti territoriali, nel cui ambito l'arruolamento di nuove leve assicura continuità alle progettualità criminali.
Il modello organizzativo e funzionale fa sì che la cosiddetta *quarta mafia* si ponga come sponda di altri macrofenomeni criminali endogeni, quali *camorra* e *'ndrangheta*, favorita com'è da una dislocazione geografica che fa della Puglia una naturale porta d'ingresso di traffici illegali in Italia e nell'Unione Europea.
Sono, infatti, evidenti i collegamenti della criminalità organizzata pugliese con altri gruppi criminali italiani e stranieri, tra i quali primeggiano gli albanesi.
La diffusa disponibilità di armi e la specializzazione nelle rapine e negli assalti ai trasporti su strada di merci e valori, definiscono ulteriormente la minaccia dei gruppi pugliesi, qualificati altresì da una elevata capacità di diversificazione e rinnovamento, che permette loro di modulare, nel breve periodo, i propri orientamenti verso i mercati criminali ritenuti più remunerativi.
La pressione esercitata sui territori d'origine tende a tracimare nelle regioni confinanti, quali la Basilicata, dove alcuni gruppi pugliesi agiscono in accordo con la locale criminalità che - scompaginata negli anni passati dal contrasto investigativo e giudiziario - stenta a ricompattarsi.
Punto di debolezza comune alle organizzazioni pugliesi e lucane è rappresentato dall'opzione collaborativa con gli organi inquirenti intrapresa da alcuni ex affiliati.
Tale fattore - in particolare nell'area lucana del vulture-melfese - contribuisce a inibire l'insorgere di nuove criticità.
Con riguardo alla dislocazione territoriale delle compagini criminali pugliesi si distinguono tre principali macroaree di aggregazione criminale: l'area barese, la garganica e quella salentina.
Nel **contesto barese** si registrano fibrillazioni innescate dall'aspirazione di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tenterebbero di affermarsi ai danni dei clan storici, al momento penalizzati dalle attività investigative e giudiziarie, col rischio di alimentare focolai di conflittualità.
L'**area garganico-foggiana**, ed in particolare il territorio di Manfredonia, evidenziano un insidioso attivismo di "batterie" mosse da dialettiche violente, che non

risparmiano nemmeno i vertici degli storici gruppi criminali.
Al contesto foggiano fanno capo anche gruppi altamente specializzati, caratterizzati da notevoli flessibilità e capacità organizzative, in grado di realizzare importanti attività criminali anche in contesti extraregionali.
Nell'**area salentina**, ed in particolare a Lecce, è confermata l'esistenza di gruppi delinquenziali - collegati ai vertici storici della *sacra corona unita* e ben integrati nel tessuto sociale - attivi nel traffico illegale di stupefacenti e nelle estorsioni.
L'area brindisina è interessata dal ridimensionamento delle matrici della *sacra corona unita*, grazie alle incisive azioni di contrasto nonché alla cattura dei reggenti dei principali gruppi criminali che ha creato un vuoto al vertice dei sodalizi. Sono stati così neutralizzati i tentativi di riorganizzazione e conseguentemente interrotte le dinamiche di scontro, inducendo una sorta di *pax mafiosa* tra i vari gruppi. È, inoltre, rilevabile una tendenza alla ricerca di legittimazione sociale, da parte di esponenti della criminalità organizzata, mediante:

- l'offerta di sostegno economico a soggetti/imprese in difficoltà;
- l'interposizione nella riscossione dei crediti;
- l'esposizione mediatica da parte di boss storici in occasione dell'attentato alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi del 19 maggio 2012, per dichiarare, enfaticamente, la propria estraneità all'accaduto ed offrire collaborazione nella ricerca dei responsabili, proiettando, in tal modo, una immagine tradizionalista della *sacra corona unita*.

Il numero degli omicidi consumati, in netto aumento (+ 11 eventi) rispetto al semestre precedente, segna una netta inversione della tendenza che li vedeva in diminuzione dal 2010. Il fenomeno, nel confermare l'insistenza di dinamiche di scontro dettate dalla ricerca di nuovi assetti nonché dalla competitiva espansione territoriale, delinea il profilo violento cui si ispira la criminalità pugliese. Gli omicidi tentati si attestano ai livelli del semestre precedente TAV. 76.

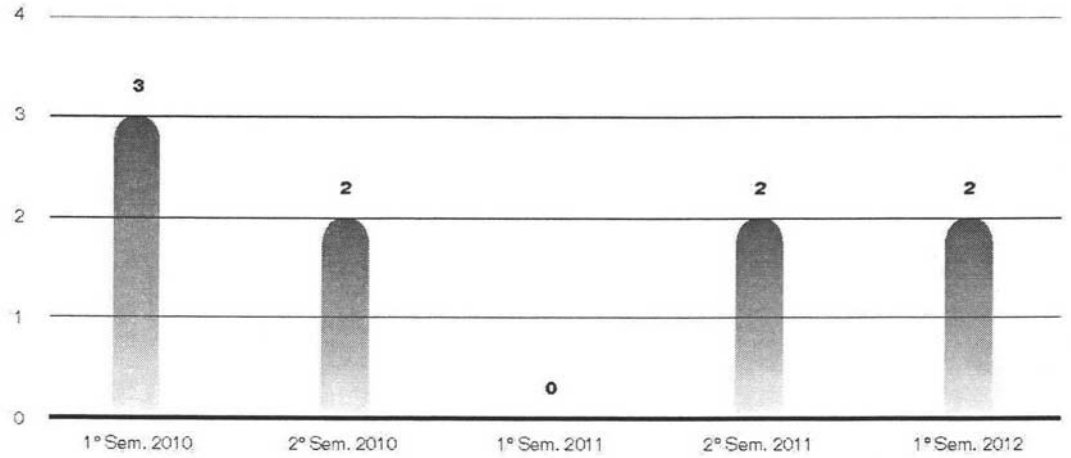
Omicidi TAV. 76



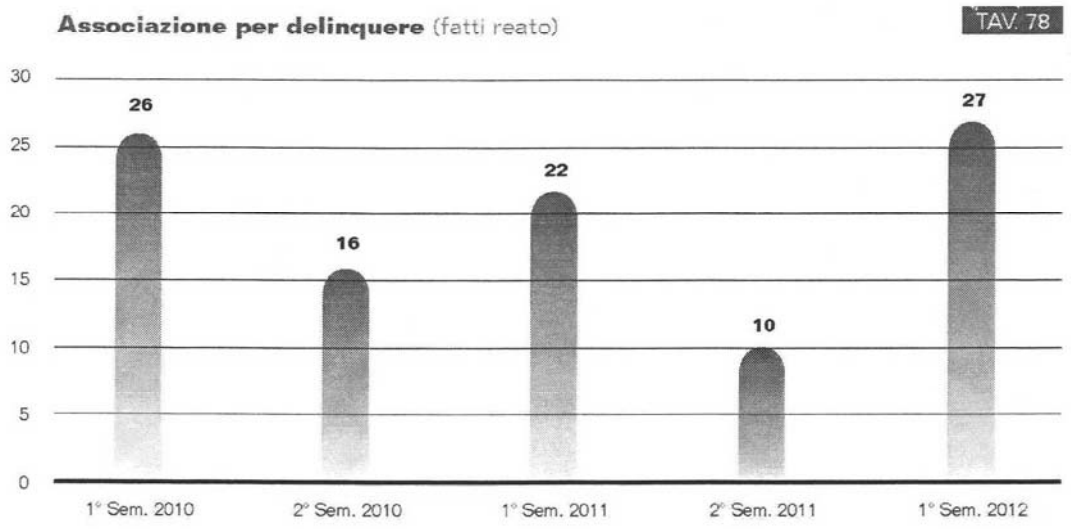
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI, ex art. 416 *bis* c.p., confermano il livello registrato in precedenza, mentre i valori inerenti all'associazione per delinquere, ex art. 416 c.p., hanno registrato un netto aumento (+ 17 fattispecie), che li porta a livelli superiori a quelli segnati negli ultimi anni TAV. 77 e TAV. 78.

Associazione di tipo mafioso (fatti reato) TAV. 77

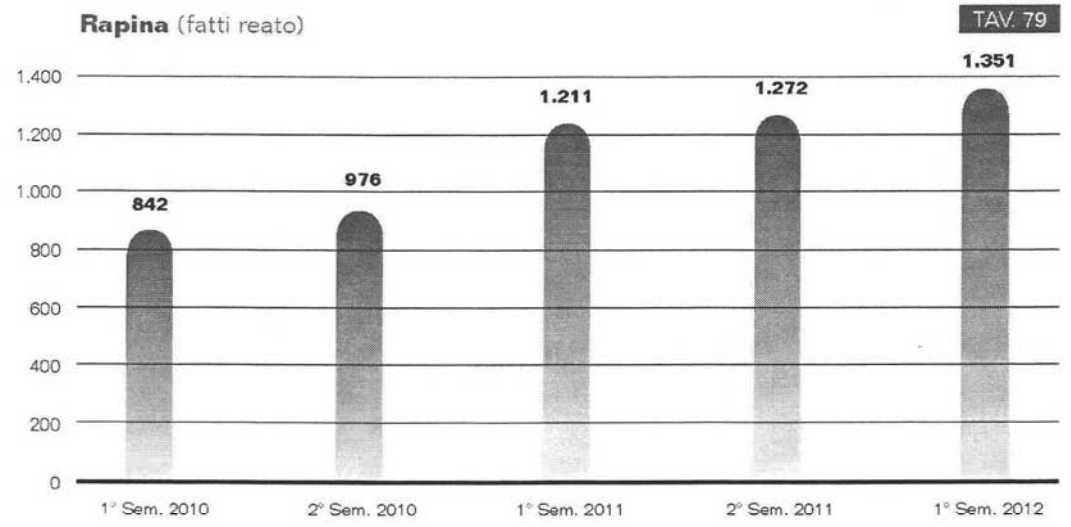


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei gruppi criminali pugliesi anche nel semestre hanno inciso sull'andamento delle rapine che confermano l'andamento crescente registrato dal 2010, segnando il massimo livello degli ultimi anni TAV. 79.

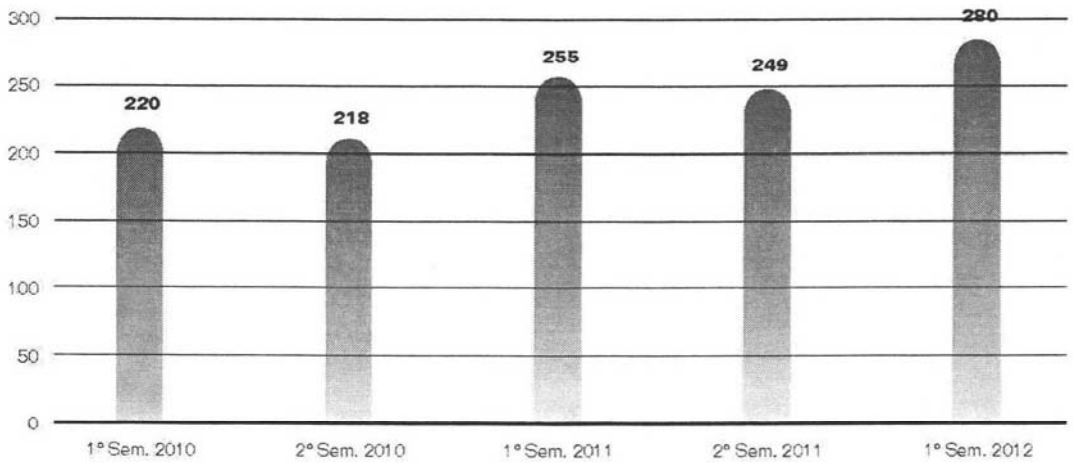


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., registrano un aumento sul quale non è dato escludere abbia inciso la crescente necessità di

finanziare le numerose detenzioni, originate dalla pressante disarticolazione giudiziaria subita dai gruppi criminali TAV. 80.

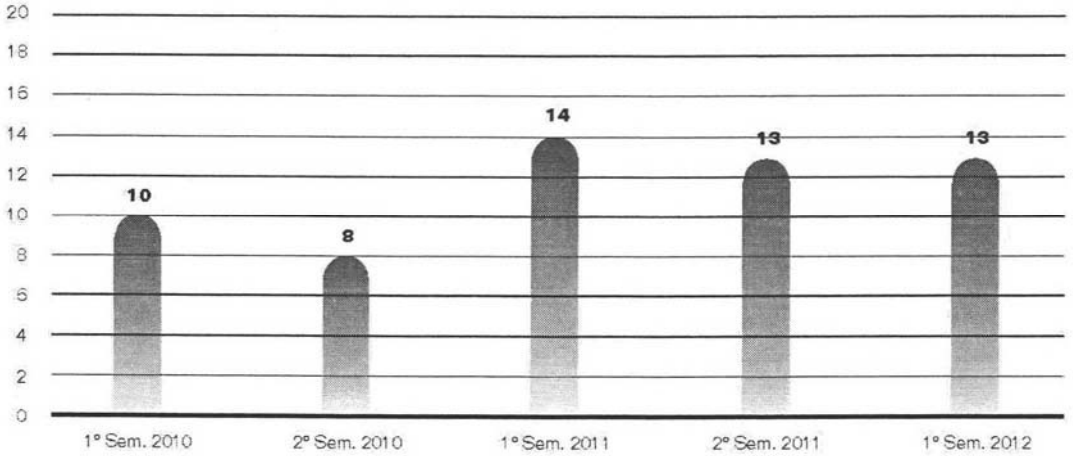
Estorsione (fatti reato) TAV. 80



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il fenomeno usuraio, ex art. 644 c.p. - pressoché sommerso, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti - si attesta su una posizione simile ai semestri precedenti TAV. 81.

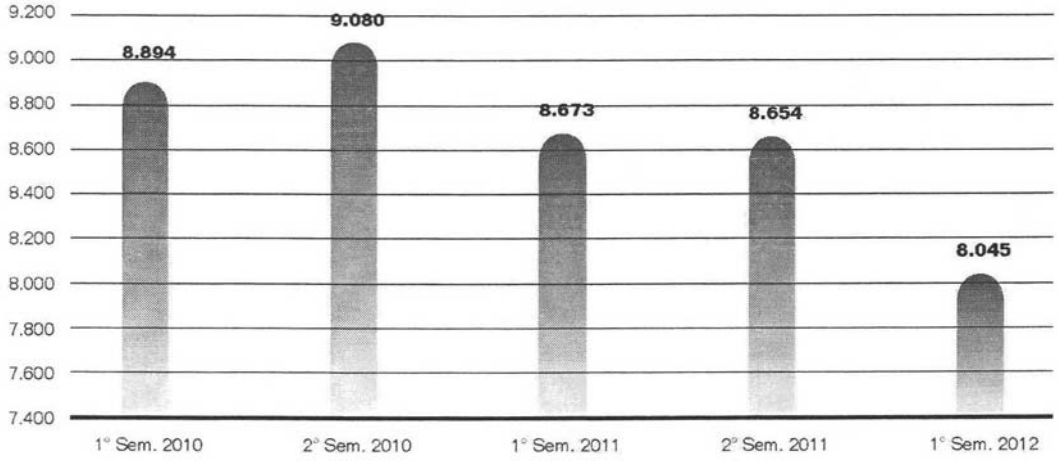
Usura (fatti reato) TAV. 81



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

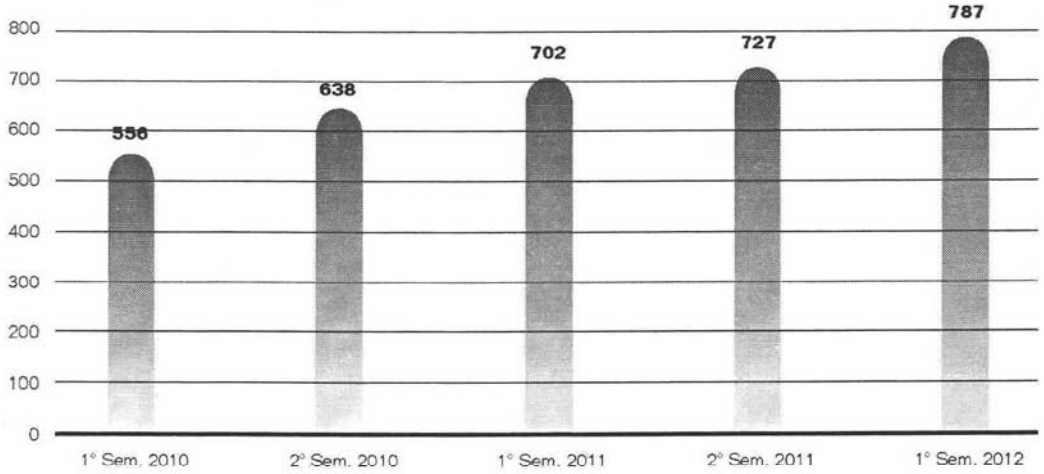
Le segnalazioni SDI dei danneggiamenti ex art. 635 c.p. hanno registrato nel semestre una sensibile diminuzione, non rispondente all'andamento della similare fattispecie, danneggiamento seguito da incendio ex art. 424 c.p., che dal 2010 segna un costante incremento TAV. 82 e TAV. 83.

Danneggiamento (fatti reato) TAV. 82

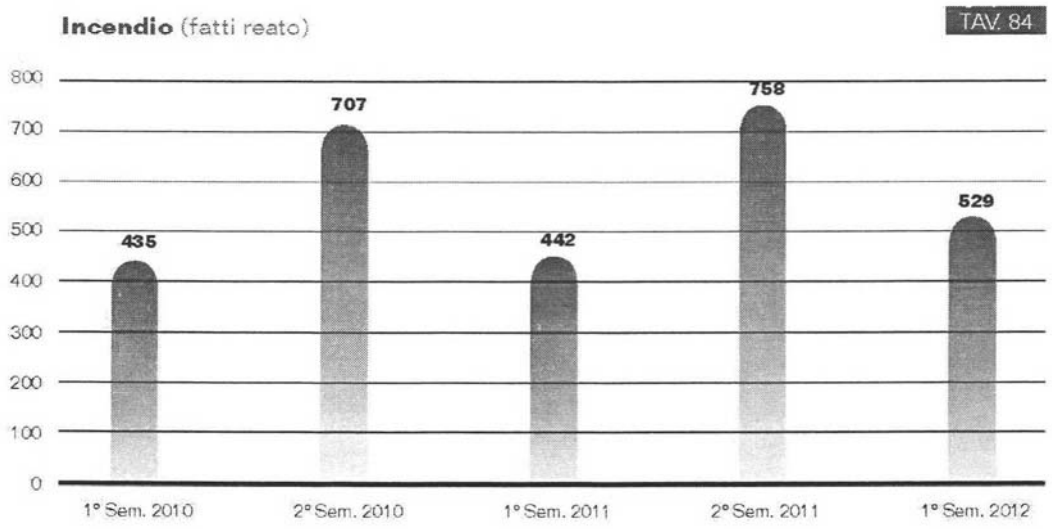


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Danneggiamento seguito da incendio (fatti reato) TAV. 83

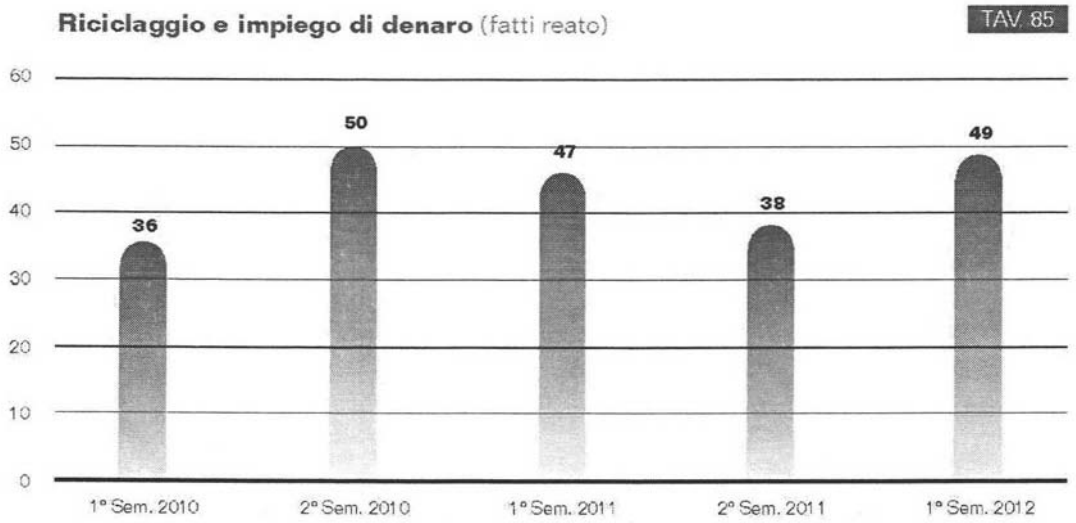


Le segnalazioni SDI del reato di incendio ex art. 423 c.p. confermano anche nel semestre l'andamento altalenante di probabile influenza stagionale TAV. 84.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex art. 648-*bis* c.p., hanno registrato un aumento, che ha interrotto la tendenziale diminuzione segnata negli ultimi semestri TAV. 85.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da una netta diminuzione che ha segnato il livello più basso degli ultimi anni TAV. 86.